

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 29 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

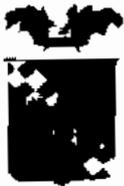
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 308 del 28.06.2010

Progetto “Il sole di notte”. Pattugliamento notturno del litorale nei fine settimana estivi

Al via il progetto “Il sole...di notte” attivato dall’assessorato alle >Politiche Giovanili che prevede il pattugliamento notturno delle strade della costa, con personale volontario, per prevenire incidenti stradali ed assicurare assistenza ai giovani sulle strade del litorale nelle ore notturne. Un progetto finalizzato altresì alla prevenzione delle “morti del sabato sera”.

“Il progetto è da quattro anni che viene riproposto e questa positiva esperienza – dichiara il vicepresidente Girolamo Carpentieri con delega alle Politiche Giovanili – ci ha convinto a ripeterlo sempre su indicazione del consigliere Marco Nani. Perché ci rendiamo conto sempre di più che la presenza, durante la stagione estiva di tale iniziativa, apporta un ulteriore contributo all’obiettivo europeo di riduzione degli incidenti che si verificano durante il sabato sera. Il progetto, che durerà fino alla fine di agosto, vedranno impegnate sulle strade provinciali autoambulanze ed operatori specializzati nel primo soccorso la cui sola presenza, pienamente visibile dai giovani automobilisti, dovrebbe servire da deterrente. Il personale e i mezzi della Cooperativa Sole collaboreranno con le istituzioni e le forze dell’ordine per assicurare il pieno sostegno all’iniziativa”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 309 del 28.06.2010

Centro di ricerca in agricoltura. Oggi la firma dei 6 ricercatori

Con la firma dei contratti dei 6 ricercatori che avevano partecipato al bando per il relativo incarico, prende corpo il centro di ricerca sperimentale in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria. Oggi davanti al presidente della Provincia Franco Antoci, al direttore generale dell'assessorato regionale all'Agricoltura Salvo Barbagallo, già preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania e al direttore del centro di ricerca di contrada Perciata che è dirigente dell'Unità Operativa Specializzata delle colture protette Biagio Dimauro, i vincitori del bando Rosalia Mazzarella, Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito, Piero Viridieri e Laura Bellomia hanno firmato i contratti di collaborazione per i rispettivi profili professionali e dal primo luglio prenderanno servizio presso il centro di ricerca in agricoltura di Vittoria per renderlo funzionante e operativo al più presto.

Nell'augurare il buon lavoro ai 6 ricercatori, il direttore generale dell'assessorato regionale Salvo Barbagallo ha chiesto "uno straordinario impegno per realizzare un centro sul quale la Regione Siciliana, la Provincia Regionale di Ragusa e l'Università di Catania hanno creduto fortemente impegnando ingenti somme".

"Chi accetta di condividere il progetto – ha detto Barbagallo – s'impegni sino in fondo, altrimenti si faccia da parte".

Il presidente della Provincia Franco Antoci che ha seguito l'iter di apertura del centro superando difficoltà di ordine burocratico e finanziario non indifferenti ha chiesto ai 6 ricercatori che lavoreranno nel centro "una totale applicazione perché la sua funzionalità e il suo ruolo nell'ambito della ricerca è un punto fondante del nostro programma amministrativo".

I sei ricercatori hanno profili diversi e si occuperanno di ambiti diversi. L'ingegnere Rosalia Mazzarella si occuperà della sperimentazione nelle strutture di materiale plastico e negli impianti serricoli, mentre, gli agronomi Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito e Piero Viridieri della qualificazione dei materiali di propagazione e degli studi sulle innovazioni colturali e gestionali in ambito protetto per le colture florortofrutticole, infine, Laura Bellomia si occuperà delle attività inerenti alle analisi chimiche.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 310 del 28.06.2010

La Provincia per la salvaguardia e la promozione della “cipolla di Giarratana”

La Provincia regionale partecipa al progetto di “caratterizzazione morfobioagronomica, organolettica e qualitativa di ecotipi di cipolla di Giarratana, ai fini del miglioramento genetico”.

Questo è quanto emerso nel corso dell’incontro promosso dall’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha visto presenti, oltre al sindaco del comune di Giarratana Pino Lia, i responsabili tecnici del CNR (Centro regionale di Ricerca) e della facoltà di Agraria dell’Università di Catania.

“Il progetto è attivo – dichiara l’assessore Enzo Cavallo - con compiti sperimentali, già con la corrente campagna agricola e vede il diretto e positivo coinvolgimento dei produttori operanti nel territorio di produzione che, oltre al comune di Giarratana, interessa anche un’ampia superficie dei territori di Monterosso Almo e Ragusa, zone autenticamente vocate e che per la loro natura caratterizzano e tipicizzano il prodotto. Da considerare – continua l’assessore Cavallo – che l’iniziativa, oltre che sul piano scientifico, è finalizzata ad obiettivi di carattere economico e gastronomico anche attraverso il coinvolgimento delle scuole alberghiere e le associazioni degli chef. All’incontro è emersa, altresì, l’esigenza di dover puntare ad un marchio di qualità in linea con la recente regolamentazione comunitaria per la definizione di un preciso disciplinare di produzione, ciò al fine di facilitarne la promozione e soprattutto per evitare abusi commerciali con l’uso del nome di “Cipolla di Giarratana” anche per produzioni di altre zone.

“Importante e valido progetto – dichiara il sindaco Pino Lia – per la salvaguardia della cipolla di Giarratana, che vede, con questa iniziativa, un momento di sintesi a garanzia della qualità di un prodotto che deve diventare veicolo di sviluppo, non solo per il territorio di Giarratana ma anche per le zone montane limitrofe di Ragusa e Monterosso Almo. Significativo e produttivo impiego – conclude il sindaco Lia – di parte dei fondi ex - Insicem per il riequilibrio socio economico montano”

“Non potevamo non intervenire – conclude invece Enzo Cavallo – a sostegno di un progetto particolarmente interessante che mira a valorizzare un prodotto, la cipolla di Giarratana, di grande importanza economica e gastronomica. Siamo convinti che occorre puntare al marchio IGP che individui ed ufficializzi il comprensorio ed il disciplinare di produzione per impedire che si continui a chiamare “di Giarratana” la cipolla prodotta altrove”.

ar

Provincia «Il sole di notte», più sicurezza sulle strade

Sino alla fine di agosto, le strade provinciali saranno presidiate, nei fine settimana, anche dai mezzi e dagli operatori della cooperativa «Sole». L'obiettivo è quello di aggiungere un ulteriore deterrente in grado di suggerire maggiore prudenza ai giovani.

Si tratta del progetto «Il sole di notte», promosso dall'assessorato alle Politiche giovanili della Provincia. Il personale e i mezzi della cooperativa collaboreranno con le istituzioni e le forze dell'ordine per assicurare un presidio più capillare lungo le strade. Il progetto è stato voluto dall'assessore Girolamo Carpentieri che ha raccolto un suggerimento del consigliere Marco Nani.

«Il progetto è da quattro anni che viene riproposto e questa positiva esperienza – dichiarano Carpentieri e Nani – ci ha convinto a ripeterlo. Ci rendiamo conto sempre di più che la presenza, durante la stagione estiva di tale iniziativa, apporta un ulteriore contributo all'obiettivo europeo di riduzione degli incidenti che si verificano durante il sabato sera».

Il progetto, che durerà fino alla fine di agosto, vedrà sulle strade provinciali le autoambulanze della cooperativa e gli operatori specializzati nel primo soccorso. *

CONTRADA BERCIATA

.....

Firma dei contratti, Libera Idea esprime soddisfazione

●●● Il movimento Libera Idea esprime soddisfazione per lo sblocco della vicenda del centro di ricerca applicata di Contrada Berciata dopo la firma del contratto da parte dei sei ricercatori vincitori del concorso. «Ci aspettiamo lo sviluppo di nuove tecniche colturali e di nuove varietà produttive pensate in Sicilia e per la Sicilia, che permettano ai nostri agricoltori di emanciparsi dal rapporto, spesso troppo sbilanciato, con le multinazionali del seme». hanno detto gli esponenti del movimento. (*GM*)

AGRICOLTURA. Avrà sede in contrada Perciata

Firmati sei contratti, nasce il centro di ricerca

●●● Con la firma dei contratti dei 6 ricercatori che avevano partecipato al bando per il relativo incarico, prende corpo il centro di ricerca sperimentale in agricoltura di contrada Perciata. Ieri davanti al presidente della Provincia, Franco Antoci, al direttore generale dell'assessorato regionale all'Agricoltura Salvo Barbagallo, già preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, e al direttore del centro di ricerca di ricerca di contrada Perciata che è dirigente dell'Unità Operativa Specializzata delle colture protette Biagio Dimauro, i vincitori del bando Rosalia Mazzarella, Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito, Piero Viridieri e Laura Bellomia hanno firmato i contratti di collaborazio-

ne per i rispettivi profili professionali e dal primo luglio prenderanno servizio presso il centro di ricerca in agricoltura di Vittoria per renderlo funzionante e operativo al più presto. I sei ricercatori hanno profili diversi e si occuperanno di ambiti diversi. L'ingegnere Rosalia Mazzarella si occuperà della sperimentazione nelle strutture di materiale plastico e negli impianti serricoli, mentre, gli agronomi Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito e Piero Viridieri della qualificazione dei materiali di propagazione e degli studi sulle innovazioni colturali e gestionali in ambito protetto per le colture florortofrutticole, infine, Laura Bellomia si occuperà delle attività inerenti alle analisi chimiche. (GN)

CENTRO RICERCA

Firmati i contratti alla Provincia comincia l'attività

Con la firma dei contratti dei 6 ricercatori che avevano partecipato al bando per il relativo incarico, prende corpo il centro di ricerca sperimentale in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria. Ieri mattina davanti al presidente della Provincia, Franco Antoci, al direttore generale dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, Salvo Barbagallo, già preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania e al direttore del centro di ricerca di ricerca di contrada Perciata che è dirigente dell'Unità Operativa Specializzata delle colture protette, Biagio Dimauro, i vincitori del bando Rosalia Mazzarella, Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito, Piero Virdieri e Laura Bellomia hanno firmato i contratti di collaborazione per i rispettivi profili professionali e dal primo luglio prenderanno servizio presso il centro di ricerca in agricoltura di Vittoria per renderlo funzionante e operativo al più presto. Nell'augurare il buon lavoro ai 6 ricercatori, il direttore generale dell'Assessorato regionale Salvo Barbagallo ha chiesto "uno straordinario impegno per realizzare un centro sul quale la Regione Siciliana, la Provincia Regionale di Ragusa e l'Università di Catania hanno creduto fortemente impegnando ingenti somme".

I sei ricercatori hanno profili diversi e si occuperanno di ambiti diversi. L'ingegnere Rosalia Mazzarella si occuperà della sperimentazione nelle strutture di materiale plastico e negli impianti serra, mentre, gli agronomi Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito e Piero Virdieri degli studi sulle innovazioni colturali in ambito protetto. Infine Laura Bellomia si occuperà delle attività inerenti alle analisi chimiche.

M.B.

Agricoltura Nella struttura di contrada Perciata **Dal primo luglio finalmente operativo il centro di ricerca applicata**

Giorgio Antonelli

Dopo anni d'attesa, diviene operativo il Centro di ricerca applicata in Agricoltura, realizzato per specifica volontà della Provincia (ma anche del comune di Vittoria) in contrada Perciata. Ieri, infatti, i sei ricercatori, vincitori del relativo bando d'incarico, hanno firmato i contratti di collaborazione e dal primo luglio prenderanno servizio presso il laboratorio sperimentale e di ricerca.

Davanti al presidente della Provincia, Franco Antoci, al direttore generale dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Salvo Barbagallo, e al direttore del Centro di ricerca, Biagio Dimau-

ro, hanno apposto le firme sulle convenzioni i vincitori della selezione. Si tratta di Rosalia Mazzarella, Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito, Piero Viridieri e Laura Bellomia che, nel rispetto dei singoli profili professionali, dall'1 luglio prenderanno servizio a Vittoria in contrada Perciata, rendendo operativo e funzionale l'organismo di ricerca.

Ai giovani professionisti, il direttore Barbagallo ha chiesto «uno straordinario impegno per realizzare un centro su cui la Regione siciliana, la Provincia e l'Università di Catania puntano fortemente ed hanno impegnato ingenti somme. Chi accetta di

condividere il progetto – ha ammonito il vertice operativo dell'assessorato – s'impegna sino in fondo, altrimenti si faccia da parte».

Compiacimento, ma anche parole di sprone dallo stesso presidente della Provincia, Franco Antoci che ha sollecitato «totale applicazione perché la funzionalità ed il ruolo di ricerca del Centro sono punti fondanti del programma amministrativo dell'ente Provincia.

I sei ricercatori si occuperanno di ambiti diversi: l'ingegnere Rosalia Mazzarella tratterà della sperimentazione nelle strutture di materiale plastico e negli impianti serricoli; gli agronomi Ivana Castello, Sergio Argento, Filippo Ferlito e Piero Viridieri s'impegneranno nella qualificazione dei materiali di propagazione e delle innovazioni nelle colture florortofrutticole, mentre Laura Bellomia si occuperà delle analisi chimiche. ◀

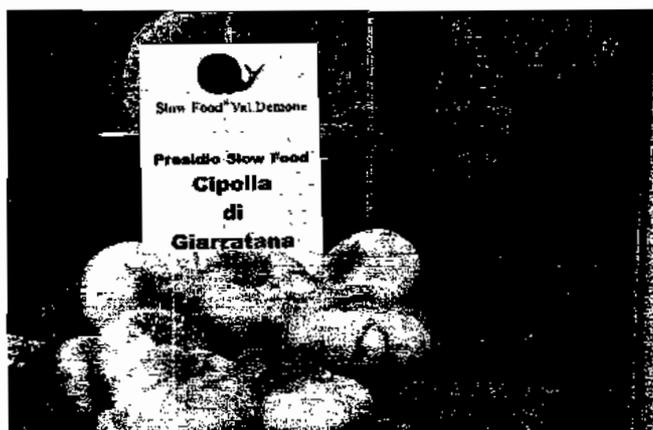
ATTIVATO DALLA PROVINCIA
Cipolla di Giarratana
progetto sperimentale

La Provincia regionale partecipa al progetto di "caratterizzazione morfobioagronomica, organolettica e qualitativa di ecotipi di cipolla di Giarratana, ai fini del miglioramento genetico". Questo è quanto emerso nel corso dell'incontro promosso dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha visto presenti, oltre al sindaco del comune di Giarratana, Pino Lia, i responsabili tecnici del Centro regionale di Ricerca e della facoltà di Agraria dell'Università di Catania. "Il progetto è attivo - dichiara l'assessore Enzo Cavallo - con compiti sperimentali, già con la corrente campagna agricola e vede il diretto e positivo coinvolgimento dei produttori operanti nel territorio di produzione che, oltre al comune di Giarratana, interessa anche un'ampia superficie dei territori di Monterosso Almo e Ragusa, zone autenticamente vocate". Per il sindaco di Giarratana, Pino Lia si tratta di un "importante e valido progetto per la salvaguardia della cipolla di Giarratana".

M.B.

Avviato un progetto sperimentale

«Cipolla di Giarratana da valorizzare con i marchi di qualità»



La cipolla di Giarratana merita di essere tutelata

Valorizzare e tutelare la cipolla di Giarratana anche attraverso un marchio di qualità. È l'obiettivo che si sono dati l'assessorato allo sviluppo economico della Provincia e il comune di Giarratana. Due gli obiettivi: facilitare la promozione e scongiurare eventuali abusi commerciali.

Di questo hanno discusso l'assessore Enzo Cavallo e il sindaco Pino Lia nel corso di un incontro durante il quale è stato lanciato un progetto che mira al miglioramento genetico della cipolla. Erano presenti anche i responsabili tecnici del Cnr e della facoltà di Agraria dell'Università di Catania.

«Il progetto è attivo – ha spiegato l'assessore Enzo Cavallo – con compiti sperimentali, già con la corrente campagna agricola e vede il diretto e positivo coinvolgimento dei produttori operanti nel territorio di produ-

zione che, oltre al comune di Giarratana, interessa anche un'ampia superficie dei territori di Monterosso Almo e Ragusa, zone autenticamente vocate e che per la loro natura caratterizzano e tipicizzano il prodotto. Da considerare – continua l'assessore Cavallo – che l'iniziativa, oltre che sul piano scientifico, è finalizzata a obiettivi di carattere economico e gastronomico anche attraverso il coinvolgimento delle scuole alberghiere e le associazioni degli chef».

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Giarratana: «Questa iniziativa – ha dichiarato Pino Lia – rappresenta un momento di sintesi a garanzia della qualità di un prodotto che deve diventare veicolo di sviluppo, non solo per il territorio di Giarratana ma anche per le zone montane limitrofe di Ragusa e Monterosso Almo». 1

IL CASO Per la nuova superstrada l'Anas sta valutando altre due offerte arrivate per il project financing

Altre imprese in corsa per la Rg-Ct e l'appalto slitta ancora di sei mesi

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Anche se qualcuno avanza persino dubbi sull'importanza strategica di questa arteria, smentito, diremmo, ogni giorno dalla conferma della pericolosità dell'attuale statale 514 che collega Ragusa a Catania e dal tempo biblico che automobili, Tir e pullman impiegano a percorrere quella settantina di chilometri, nonostante le perplessità, dunque, i fatti dicono che la realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania interessa, eccome.

Così allo scadere del termine ultimo per la presentazione di eventuali ulteriori offerte che si affiancassero a quella del gruppo che aveva avviato il project financing, l'Anas si è ritrovata altre due imprese che hanno presentato le loro offerte. E così quando sembrava scontato che il primo progetto (e la prima offerta) fosse anche quella buona e che nel giro di pochi mesi si potesse arrivare al progetto esecutivo e all'avvio dei lavori, ecco il nuovo ed inevitabile rinvio.

«Il 29 maggio effettivamente - spiega il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci - è scaduto il termine ultimo per la presentazione di eventuali altre candidature di imprese al project financing per la Ragusa-Catania. Francamente si pensava che, arrivati a quel punto, non subentrassero altri concorrenti rispetto al gruppo promotore del progetto, invece si sono presentate due ditte. Adesso l'Anas è impegnata nella fase di comparazione delle tre offerte, quindi toccherà al gruppo che ha promosso il progetto iniziale esprimersi e dire se è in grado ed è interessata a rea-

lizzare l'opera alle migliori condizioni. A quel punto sarà tutto pronto e esaurito nel giro di due mesi questa fase di comparazione, ci vorranno altri due o tre mesi per andare alla conferenza dei servizi con tutti gli enti coinvolti a vario titolo nella realizzazione di questa strada per cui esiste già il progetto di massima, dunque il passaggio a quello esecutivo dovrebbe essere rapido».

Il presidente Antoci azzarda che entro i primi mesi del 2011 potremmo vedere il primo caterpillar al lavoro per questi benedetti 68 chilometri di autostrada. Intanto in automobile per percorrere il tratto da Lentini a Ragusa sabato mattina ci sono voluti i soliti 90', tra Tir incollati e un esercito di automobilisti incoscienti e deficienti che sorpassano in curva, che sorpassano sulle doppie strisce, che se ne fregano della sicurezza e fanno queste manovre suicide spesso parlando al telefonino. Cose da pazzi.

Quanto sia urgente cominciare a realizzare questa superstrada, dunque, è sempre più evidente, anche perché nel

progetto e nel finanziamento, sia nella parte pubblica che con quella privata, ovviamente, c'è anche la bretella che collegherà l'aeroporto di Comiso alla nuova superstrada.

Intanto fortunatamente l'Anas sta accelerando l'iter per arrivare al più presto alla comparazione finale che dirà a chi toccherà realizzare la Ragusa-Catania. Ricordiamo che il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I competitor scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese for-

mato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il gruppo Toto. Spiega il deputato regionale Riccardo Minardo:

«Ho avuto notizia che proprio venerdì scorso in una prima riunione sono stati esaminati i nuovi progetti per cominciare a verificare se hanno i requisiti per partecipare alla gara. E già questa settimana i vertici dell'Anas mi hanno assicurato che si terrà una seconda riunione per completare questa prima analisi. Si tratta di stabilire, appunto, se le imprese hanno tutti i requisiti per concorrere a questa importante gara. Esaurire, come ho sollecitato più volte, questa fase di analisi consentirà, appunto, di arrivare all'aggiudicazione dell'appalto e, quindi, all'inizio dei lavori».

Comparazione. Resta in attesa il gruppo che ha lanciato il progetto e che avrà la prelazione finale

Un iter che segue anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «Ormai dovremmo essere davvero alla fase finale. L'intuizione che abbiamo avuto di procedere con un project financing era giusta: adesso vediamo quale gruppo ha le carte in regola per velocizzare la realizzazione di questa superstrada che rappresenterà un'altra svolta per Ragusa e per la sua provincia».

GIUNTA. È stato chiesto alla Regione il finanziamento per stipulare contratti quinquennali a chi opera nelle riserve naturali

Stabilizzazione del personale Asu La Provincia ha avviato le procedure

La giunta ha dato corso all'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale all'unanimità il 14 gennaio scorso nel quale si chiede la stabilizzazione delle 13 unità.

Gianni Nicita

●●● Avviato l'iter alla Provincia per stabilizzare il personale Asu che opera nelle due riserve naturali, del fiume Irmínio e del Pino D'Aleppo. La giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, con la delibera 208 del 21 giugno, ha praticamente chiesto alla Regione il finanziamento per stipulare contratti quinquennali. In sostanza la giunta ha dato corso all'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale all'unanimità il 14 gennaio scorso nel quale si chiede la stabilizzazione delle 13 unità (in precedenza erano 15, ma due Giorgia Lauretta e Rosario Cannata si sono dimessi). La storia di queste 13 unità è



**I SOCI MEGACOOOP
HANNO INIZIATO
LA LORO ATTIVITÀ
DIECI ANNI FA**

abbastanza complessa perché dipende tra la Provincia ed i lavoratori anche un ricorso al Tar. Questi lavoratori, soci della cooperativa Megacoop, hanno iniziato la loro attività nel 2000 nelle riserve con un progetto di pubblica utilità. Nel 2005 l'Ufficio provinciale del Lavoro ha individuato come ente utilizzatore dei lavoratori la Provincia regionale. Ma nel 2006 la Provincia, ritenendo che l'individuazione quale ente utilizzatore fosse illegittima ha presentato ricorso al Tar per tutelare l'autonomia finanziaria dell'ente. Anche se le unità sono state utilizzate in Asu presso le riserve. La giunta adesso con la delibera ri-

chiede la stabilizzazione mediante contratto quinquennale di diritto privato per le 13 unità con oneri a carico dell'assessorato regionale al Lavoro e previa concessione del relativo finanziamento. Nell'atto deliberativo c'è scritto che se gli esiti del ricorso dovessero essere favorevoli alla Provincia comporteranno come conseguenza diretta ed immediata la caducazione del procedimento di stabilizzazione e la risoluzione dei contratti di lavoro nelle more stipulati. Le tredici unità interessate sono: Bruno Amore, Salvatore Fede e Marinella Occhipinti (operaio); Barbara Bocchieri, Stefania De Rosa, Francesco Giardina e Maria Cappello (guida naturalistica); Roberto Cappello (autista); Donatella Criscione, e Paolo Moncada (agronomi); Nicola Ferrara e Giovanni Minardo (geometri). Adesso si attende la risposta della Regione per proseguire nella stabilizzazione o meno dei 13 lavoratori. (*GN*)

TURISMO. Ecco le date dei principali eventi



L'assessorato sarà presente all'interno di sei manifestazioni

●●● Saranno sei le borse e le fiere del turismo a cui parteciperà la Provincia regionale in questo secondo semestre del 2010. Per giungere alla composizione del calendario il vice presidente Girolamo Carpentieri che ha delega al Turismo ha fatto un passaggio con le associazioni di categoria (Confturismo, Fedrturismo e Assoturismo). Ed al termine di una riunione programmatica le associazioni hanno condiviso l'idea dell'ente Provincia che punta alla diversificazione dell'offerta del territorio ed al raggiungimento di nuovi segmenti di mercato in ulteriore considerazione dell'ormai imminente apertura dell'aeroporto di Comiso. Quindi la Provincia ha deciso di partecipare a queste borse

o fiere del turismo. Fino al quattro luglio parteciperà alla IFM (International Fair of Malta); il 22 e 23 ottobre alla TTI - workshop di Rimini; dall'8 all'11 novembre alla WTM di Londra; dal 12 al 22 novembre alla Borsa del Turismo Archeologico; dal 18 al 20 novembre alla CGI Expo Roma e dal 2 al 4 dicembre alla BBC di Venezia. Con l'atto deliberativo la Provincia ha stanziato la somma di 40.000 euro che è la spesa presumibile per i costi vivi per la partecipazione alle sei importanti rassegne. Ovviamente anche i 12 comuni iblei saranno coinvolti nella programmazione della Provincia per un'azione sinergica. Il finanziamento di 40.000 euro potrebbe non bastare ed in corso d'opera variato. (*GN*)

NUOTO A RAGUSA

Il salvamento torna nel capoluogo e la polisportiva Erea fa incetta di titoli

NUOTO

RAGUSA. Dopo 3 anni di chiusura per ristrutturazione della piscina comunale, il delegato provinciale Fin, Alessandro Ciaceri, ha riportato nel capoluogo il campionato regionale estivo di nuoto per Salvamento riservato ad atleti agonisti. Il salvamento, oltre ad essere un'attività utile per la sicurezza dei bagnanti sia a mare che in piscina, è anche un'attività sportiva agonistica. Al Campionato Regionale Assoluti, tenutosi a Ragusa presso la piscina comunale, hanno partecipato squadre provenienti da tutta la Sicilia con atleti qualificatisi nelle gare di qualificazione provinciali ed interprovinciali durante il periodo invernale. Gli atleti hanno svolto varie prove: 100 mt. trasporto del manichino; 100 mt. trasporto misto del manichino (20 mt. di nuoto in im-

mersione); 00 mt. trasporto pinnato con manichino; 100 mt. nuoto con ostacoli; 50 mt. trasporto sacchetto (per categoria Esordienti). Tra le squadre iblee ha partecipato la Polisportiva Sport Club Erea con gli Guglielmo Causarano, Damiano Battaglia, Giovanni Battaglia, Valerio Pulichino, Salvatore Vicari, Edoardo Spata, Andrea Nicita, Bartolo Causarano, Alessandro Girgenti, Sandro Parisi, Francesco Monteforte, Andrea Tavormina, Walter Iacono e Stefano Migliorisi. Con un importante distacco dalla seconda società, proprio l'Erea ha conquistato il titolo di Campione Regionale Assoluti per il Nuoto per Salvamento. Inoltre si sono aggiudicati il titolo di campione regionale gli atleti Guglielmo Causarano per la categoria Ragazzi; Francesco Monteforte per la categoria Juniores ed Assoluti; Andrea Tavormina e Walter Iacono per la categoria Cadetti; Valerio Pulichino per la categoria Senior.

MICHELE BARBACALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NOMINE

Consorzio Universitario Nuovi ingressi nel Cda

●●● Nel consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario sono subentrati Maurizio Tumino e Adolfo Padua. Il primo è il delegato del sindaco Nello Dipasquale e sostituisce Giovanni Mauro che ha retto la presidenza del Consorzio fino al 17 giugno. Adolfo Padua è il delegato della Provincia, indicato dal presidente Franco Antoci la scorsa settimana. La riunione è stata convocata dal vice presidente Gianni Battaglia. Un Cda che è monco di una unità in quanto si è dimesso Saverio La Grua che dovrà essere sostituito dall'assemblea dei soci nel corso di una votazione. Ma il consigliere dell'Atui, Carmelo Arezzo, ieri pomeriggio, ha detto in consiglio che prima di procedere con i punti all'ordine del giorno bisognava eleggere il presidente dell'organismo. Quindi la riunione è stata aggiornata ed il cda tornerà a riunirsi domani o al massimo giovedì. Il centrodestra, cui spetta la presidenza, nel giro di due giorni deve riuscire a trovare la quadratura del cerchio e ad eleggere il presidente. Ieri mancava Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars. (*GN*)

Consorzio Tumino e Padua cooptati nel cda

Ufficialmente insediati due nuovi componenti il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario: si tratta di Maurizio Tumino, delegato dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e di Aldo Padua, designato dal presidente della Provincia, Franco Antoci.

Tumino e Padua succedono rispettivamente all'ex presidente del cda, Giovanni Mauro, e allo stesso Franco Antoci. La decadenza di Mauro dalla carica di consigliere ha comportato la vacatio anche della carica di presidente. Per questo, l'organismo esecutivo, dopo aver formalizzato l'insediamento dei due nuovi componenti, ha rinviato la seduta, dato che occorre inserire all'ordine del giorno il punto inerente alla nomina del nuovo presidente, per la quale mancherebbe ancora l'indicazione dei partiti politici. La seduta potrebbe tenersi già domani, ma rischia di essere rinviata di una settimana per la possibile indisponibilità dell'attuale vice presidente Gianni Battaglia. Rimane altresì scoperto lo scranno lasciato libero dal dimissionario Saverio La Grua. Dovrà essere, in questo caso, l'assemblea dei soci a indicare il nuovo componente.

L'aggiornamento della nuova seduta ha così fatto procrastinare l'esame degli importanti argomenti contemplati dall'agenda dei lavori. Tra l'altro, la scottante questione dell'assunzione del personale (i cui contratti scadono a fine luglio), gli adempimenti consequenziali alla firma delle nuove convenzioni con Catania e l'acquisto delle attrezzature per il laboratorio della facoltà di Lingue. ◀ (g.a.)

Enna Liquidato come di nessun valore il documento sottoscritto dal rettore Andò Definitivo no della Kore al quarto Polo Universitario

ENNA . Il consiglio di amministrazione della Fondazione Kore di Enna ha «espresso il più netto ed inequivocabile dissenso sulla forma e sul contenuto sul cosiddetto "IV Polo universitario siciliano"». Lo si legge in una nota della stessa Fondazione. A proposito della sottoscrizione del documento da parte del rettore Salvo Andò, il consiglio di amministrazione della Fondazione ha rilevato che «il rettore ha partecipato come componente del Crus, non rientrando nelle sue competenze la rappresentanza legale dell'università e quindi l'assunzione di

impegni di carattere istituzionale complessivo, programmatico ed economico-finanziario non preventivamente deliberati dagli organi dell'Ateneo».

La Fondazione Kore, prosegue il documento, «sostiene e incoraggia il processo di emancipazione delle sedi decentrate di Siracusa e di Ragusa dall'università di Catania e ritiene che le due città possano e debbano perseguire, in via preliminare, la istituzione di una quinta università siciliana, statale o non statale, nella consapevolezza che la Sicilia è ancora creditrice di istituzioni universitarie ri-

spetto alle altre regioni di pari rilievo demografico e geografico».

«Qualora l'ipotesi di un V Polo universitario non dovesse rivelarsi al momento percorribile – prosegue il comunicato – la Fondazione Kore incoraggia l'università di Enna a valutare, nell'ambito dei propri legittimi organi di governo, se procedere anche da subito a percorsi e progetti che ne prevedano la trasformazione in Ateneo a rete di sedi, con Poli didattici e scientifici della stessa Kore dotati di ampie autonomie organizzative e gestionali a Ragusa,

a Siracusa e in altre città che vogliano aderire e che si siano preliminarmente liberate di ogni pendenza o ipoteca con altre università».

«Tutte le soluzioni, che legittimamente altre città della Sicilia si attendono e alle quali la Kore deve potere responsabilmente concorrere – conclude il documento della Fondazione Kore – devono comunque tenere conto della previsione statutaria che fissa a Enna la sede degli organi centrali dell'università e che stabilisce che detta norma non è modificabile». ◀

■ UNIVERSITÀ

La Kore di Enna: «No al quarto polo. La Sicilia ha diritto a un quinto Ateneo»



ENNA. Il consiglio di amministrazione della Fondazione Kore di Enna ha «espresso il più netto ed inequivocabile dissenso sulla forma e sul contenuto sul cosiddetto IV Polo universitario siciliano». Lo si legge in una nota della stessa Fondazione. A proposito della sottoscrizione del documento da parte del rettore Salvo Andò, il consiglio di amministrazione della Fondazione ha rilevato che «il rettore ha partecipato come componente del Crus, non rientrando nelle sue competenze la rappresentanza legale dell'università e quindi l'assunzione di impegni di carattere istituzionale complessivo, programmatico ed economico-finanziario non preventivamente deliberati dagli organi dell'Ateneo».

La Fondazione Kore, prosegue il documento, «sostiene e incoraggia il processo di emancipazione delle sedi decentrate di Siracusa e di Ragusa dall'Università di Catania e ritiene che le due città possano e debbano perseguire, in via preliminare, l'istituzione di una quinta università siciliana, statale o non statale, nella consapevolezza che la Sicilia è ancora creditrice di istituzioni universitarie rispetto alle altre regioni».

«Qualora l'ipotesi di un V Polo universitario non dovesse rivelarsi al momento percorribile – prosegue il comunicato – la Fondazione Kore incoraggia l'università di Enna a valutare, nell'ambito dei propri legittimi organi di governo, se procedere anche da subito a percorsi e progetti che ne prevedano la trasformazione in Ateneo a rete di sedi, con Poli didattici e scientifici della stessa Kore dotati di ampie autonomie organizzative e gestionali a Ragusa, a Siracusa e in altre città che vogliono aderire».

«Va sostenuta e incoraggiata l'emancipazione di Siracusa e Ragusa»

RIFIUTI. Fulvio Manno sarà a capo del collegio dei liquidatori. La nomina è stata fatta venerdì scorso dall'assemblea dei soci

Ato Ragusa Ambiente, domani s'insedia il presidente

●●● Fulvio Manno si insedierà ufficialmente domani nella sua nuova carica di presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente anche se già ha cominciato a lavorare. È stato nominato lo scorso venerdì dall'assemblea dei soci che è formata dai sindaci e dal presidente della Provincia. Ed in questa fase Manno (è stato manager dell'Ausl 7 fino al 31 agosto

scorso ed anche commissario alla Provincia nel 2000) è anche il legale rappresentante della società dei rifiuti. Manno ha cominciato a lavorare ed ieri da buon palermitano ha iniziato a bussare alle porte del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti incontrando gli uffici per capire come muoversi in questa fase di attesa del nuovo decreto di costituzione delle

SRR (Società Regolamentazione Rifiuti). Perché la fase della liquidazione potrà essere attivata dopo questo decreto e quindi oggi c'è una gestione per così dire normale. Fulvio Manno che sostituisce Salvatore Campanella che ha rifiutato l'incarico che gli era stato dato lo scorso 25 maggio, sarà coadiuvato da Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti, i due che hanno ac-

cettato la nomina fatta dai sindaci a maggio. Oggi Manno sarà a Ragusa e nel pomeriggio andrà dal notaio Giovanna Falco per accettare la nomina ed incontrerà il collegio dei revisori dei conti che hanno gestito la società dal 7 maggio, cioè da quando il presidente Giovanni Vindigni ed il consigliere Concetta Vindigni sono stati revocati; nella stessa giornata si era di-

messo il vice presidente Franco Muccio. Il neo presidente dei liquidatori è pronto a scommettersi in questo nuovo incarico in provincia che lo ricordiamo è senza compenso, ma solo con rimborso spese. Ci sono delle emergenze da superare come la questione legata alle discariche in provincia con Vittoria che rischia la chiusura a partire dal 3 luglio. (GGN)

DISCARICHE

Ato Ambiente l'emergenza resta liquidatori in campo

Oggi pomeriggio i tre liquidatori della società Ato Ambiente Ragusa srl, ovvero Fulvio Manno (fresco di nomina), Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti, si recheranno dal notaio per formalizzare l'accettazione dell'incarico. Domani mattina si insedieranno formalmente all'Ato Ambiente anche se è chiaro che già si sta già lavorando senza aspettare l'ufficialità dell'insediamento. Anche perché la situazione non è certo tra le più rosee visto che tra qualche giorno scadranno le autorizzazioni per la discarica di Vittoria e già adesso i Comuni del comprensorio modicano, com'è noto, scaricano i propri rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina. Il presidente del collegio dei liquidatori, Fulvio Manno, ha già avviato ieri mattina una prima ricognizione, seppur telefonicamente da Palermo. "Ho cominciato a fare una prima panoramica della situazione, non è particolarmente bella ma non occorre disperarsi, anzi, come dico sempre io, bisogna rimboccarsi le maniche già dall'altro ieri".

Ma come si pone rispetto a questo incarico che la vede tornare ad operare in provincia di Ragusa, provincia a cui lei è affezionato? "Beh, sicuramente con grande spirito di servizio mi accingo ad operare in questa provincia che comunque amo tanto. Anche domenica sono stato a mare in quelle zone. Opererò e opereremo al meglio e nell'interesse della provincia iblea anche perché sarà nostra intenzione andare portare nel migliore dei modi la società Ato Ambiente in vista della costituzione della nuova società, quella con i sindaci che dovrà avere la possibilità di decollare brillantemente. Intanto ci insediamo. Già per la prossima settimana ho chiesto un incontro con il prefetto sia per portare il saluto che per discutere assieme". I problemi non mancano. Chiude presto Vittoria, ad esempio. Come ci si intende organizzare? "Sicuramente è una delle emergenze da affrontare con assoluta tempestività. Già questo mercoledì faremo il punto della situazione anche se ho già sentito per un primo

confronto il direttore dell'Ato Ambiente. Credo che alla fine si potrebbe andare a scaricare a Mazzarrà Sant'Andrea perché non ci sono problemi di sorta anche se ci sono dei contatti con la discarica di Gela pur se non si è ancora arrivati al dunque". Un altro problema è quello della raccolta differenziata. Come si intende operare? "Credo che tale incombenza tocchi direttamente ai Comuni, nel senso che se i Comuni sono tutti d'accordo si potrà operare con un bando unico, magari con un Comune capofila, oppure lo sarà l'Ato".

M. B.

*La ricetta
di Manno
«Potremo
continuare
a smaltire i
rifiuti nel
Messinese»*

«Attacco alla costa ragusana»

Le nuove concessioni sulla ricerca di idrocarburi scatenano la reazione degli ecologisti

Nonostante la forte opposizione delle associazioni ambientaliste, di alcuni Comuni (Scicli e Vittoria) e forze politiche (Italia dei Valori e Pd), continua l'assalto alla costa iblea da parte delle società petrolifere alla ricerca di nuove fonti di idrocarburi in mare. Il ministero delle Attività produttive ha rilasciato altri permessi di ricerca per idrocarburi, autorizzati dal Ministero per l'Ambiente, che vanno ad aggiungersi alle altre concessioni già conferite alla "Società di Sviluppo Risorse naturali" che deve eseguire ricerche lungo tutta la costa ragusana, nel tratto di mare compreso fra Scoglitti e Marina di Modica. Si tratta dei permessi di ricerca di idrocarburi a mare D349 CR-MD e D350 CR-MD concessi alla "Peal Petroleum" per conto della "Medoil Plc". Legambiente iblea sollecita tutti i Comuni, la Provincia e le associazioni di imprenditori e cittadini ad opporsi presentando osservazioni alla Valutazione di Impatto ambientale. Questi ultimi permessi riguardano ancora soltanto le indagini geofisiche.

«Ma il ministero dell'Ambiente fa rilevare che l'uso dell'air gun, cioè il generatore di onde sismiche utilizzato per ricercare i giacimenti di petrolio, può creare danni alla pesca sino a decine di chilometri di distanza dalla sorgente d'onda - sottolinea in una nota il circolo "Il Carrubo" di Legambiente. L'uso del generatore può anche determinare danni considerevoli, fino alla morte, su diverse specie marine tra i quali i cetacei, come il delfino, le balenottere, i capodogli, il tursiopo e l'orca, e sulle tartarughe marine presenti nel Canale di Sicilia, fra i quali il caratteristico esemplare della "Caretta Caretta".

Legambiente iblea da più di un anno ha presentato delle osservazioni contrarie in riferimento alle prime concessioni rilasciate dal ministero per l'Ambiente, contestando la Valutazione di im-

patto ambientale che era stata presentata a suo tempo dalla società "Sviluppo risorse naturali". «Quella Valutazione si riferiva a cartine e documentazioni vecchissime - spiega il presidente provinciale di Legambiente Claudio Conti - per non parlare poi della distanza prevista per l'eventuale installazione di trivelle da 0 chilometri dalla battigia, praticamente a pochi passi dalla spiaggia».

ROSSELLA SCHEMBRI

AMBIENTE. L'associazione ha invitato a dire «no» alle ricerche petrolifere

Trivellazioni in provincia Appello di Legambiente

●●● Dire «no» alle ricerche petrolifere. Legambiente invita Comuni, Provincia, associazioni e privati cittadini ad opporsi alle trivellazioni «presentando osservazioni alla Valutazione di Impatto Ambientale e mettendo in opera tutte le iniziative possibili per far desistere il Ministero delle Attività Produttive». «Dopo il permesso di ricerca concesso alla Sviluppo Risorse Naturali lungo tutta la costa che

va da Scoglitti a Marina di Modica - si legge in una nota dell'associazione ambientalista -, ecco spuntare altri permessi di ricerca per idrocarburi concessi dal Ministero delle Attività Produttive ed autorizzati dal Ministero dell'Ambiente 7 km al largo di Pozzallo e di Marina di Ragusa. Si tratta dei permessi di ricerca di idrocarburi a mare concessi alla Peal Petroleum per conto della Medoil plc». Seppure ri-

guardino ancora soltanto le indagini geofisiche, «il ministero dell'Ambiente - spiega Legambiente - fa rilevare che l'uso dell'air gun (generatore di onde sismiche) utilizzato per ricercare i giacimenti di petrolio, può creare danni alla pesca fino ad alcune decine di chilometri di distanza dalla sorgente d'onda. Ma danni considerevoli, fino alla morte, si possono avere su diverse specie marine tra i quali i cetacei e le tartarughe marine presenti nel Canale di Sicilia. Se dalla fase di ricerca si passasse alla fase di estrazione tutta la costa iblea potrebbe correre gravi rischi di inquinamento». (DABO)

Ricerche petrolifere al largo della costa **Il ministero ha concesso altri due permessi**

Altri due permessi di ricerca sono stati concessi dal ministero delle Attività produttive a sette chilometri al largo di Marina di Ragusa e Pozzallo. A beneficiarne la «Peal petroleum», una società con sede nella Capitale.

Questi due permessi si aggiungono a quello concesso alla «Sviluppo risorse naturali» che, come è noto, è stata autorizzata a cercare giacimenti di petrolio lungo l'intero tratto di mare che bagna la provincia di Ragusa.

A dirsi molto preoccupato è il circolo «Il Carrubo» di Legam-

biente che, ancor prima degli enti locali, è riuscito a intercettare i due nuovi permessi di ricerca, lanciando l'allarme sulla necessità di salvaguardare le nostre coste. «Se dalla fase di ricerca si passasse alla fase di estrazione, tutta la costa iblea – secondo l'associazione ambientalista – potrebbe correre gravi rischi di inquinamento, come è successo al Golfo del Messico.

Pescatori, operatori turistici, commercianti sarebbero i primi a essere colpiti. Ma tutta l'economia iblea ne verrebbe colpita

a morte. Il gioco – secondo Legambiente – non vale la candela. Visto che dopo la prima fase di indagini geofisiche, se positive, si passerà alle perforazioni di pozzi a mare, invitiamo tutti i comuni, la provincia, le associazioni di imprenditori e associazioni di cittadini a opporsi, presentando osservazioni alla Valutazione di impatto ambientale e mettendo in opera tutte le iniziative possibili per far desistere il ministero delle Attività produttive».

L'estrazione di petrolio dal tratto di mare antistante la provincia di Ragusa avviene dal 1978, quando fu avviata la coltivazione dei pozzi dei pozzi «Mila». Oggi la coltivazione del petrolio continua sulla piattaforma «Vega».

GIUSTIZIA. Gli uffici del capoluogo e quelli di Modica soffrono di una seria carenza nella copertura dei posti di magistrati

Giovedì lo sciopero delle toghe «Organico dimezzato in provincia»

Questo quanto emerso dall'assemblea congiunta dei sottoscrittori del patto della Giustizia, tenutasi all'interno del Tribunale.

Salvo Martorana

●●● Lo sciopero indetto a livello nazionale dalle toghe per giovedì avrà anche una valenza locale. Gli Uffici Giudiziari di Ragusa e Modica, infatti, soffrono da troppo tempo di una grave carenza nella copertura dei posti di magistrati (in particolare le Procure della Repubblica di Ragusa e Modica, con organici ridotti del 66 e 50%) e personale amministrativo (già carente e presto in affanno maggiore per i prossimi pensionamenti), a cui la legge attribuisce compiti e funzioni delicate e indispensabili per l'efficacia del lavoro dei magistrati. È quanto emerso dall'assemblea congiunta dei sottoscrittori del patto della Giustizia, tenutasi all'interno del Tribunale che ha deliberato in provincia la protesta per manifestare il proprio forte disagio, insieme a

tutti i magistrati e i dipendenti pubblici del settore giustizia dei circondari iblei, di fronte alla manovra economica proposta dal Governo con decreto legge e più in generale avverso una politica di disinvestimento verso questo settore. «Proprio per dimostrare che la giustizia italiana è in estrema difficoltà - afferma Andrea Reale, presidente della Sottosezione Anm - anzitutto per la mancanza di riforme organiche delle procedure e per la costante riduzione delle risorse umane e materiali (e non per la scarsa produttività dei magistrati o del personale giudiziario, che anzi si collocano ai vertici degli standards europei), i magistrati e il personale giudiziario intendono richiamare il Ministero della Giustizia e il mondo della politica nel suo complesso alle responsabilità che la Costituzione gli attribuisce - spettano al Ministero della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia - e per fare ciò intende semplicemente cessare l'attività di supplenza e rispettare rigorosamente le norme di legge, in particolare quelle che

attribuiscono determinate incombenze al personale amministrativo». Lo sciopero di giovedì arriva dopo la settimana di protesta in cui i magistrati non hanno svolto l'attività di supplenza, rispettando rigorosamente le norme di legge, in particolare quelle che attribuiscono determinate in-

combenze al personale amministrativo. Iniziativa che a detta degli organizzatori della protesta, non voleva danneggiare le istanze di giustizia dei cittadini o il lavoro degli avvocati (essi stessi spesso chiamati a collaborare in attività che non sarebbero a loro carico), ma soltanto evidenziare

come il sistema si regga solo grazie all'attività di supplenza svolta dai magistrati e del personale amministrativo. Il Patto in provincia è stato sottoscritto dall'Anm, dalla Cgil funzione pubblica e dalla FLP, rappresentante rispettivamente da Giovanni Cassibba e Gaetano Santoro. (SM)

LE RICHIESTE DEL CONSIGLIERE D'ANTONA. «Esistono degli ostacoli nella procedura per la realizzazione della struttura?»

Un nuovo istituto penitenziario escluso dal piano governativo: prime reazioni

●●● Ci sono ostacoli nella procedura per la realizzazione di una nuova struttura penitenziaria da parte del Ministero della Giustizia, che consentirebbe di disporre di un moderno e civile istituto di pena, nonché di liberare il complesso architettonico di Santa Maria del Gesù e renderlo così fruibile al pubblico? E' quanto chiede il capogruppo di Sinistra, Ecologia e Libertà, al consiglio comunale, Vito D'Antona. "Abbiamo appreso - dice - che il Comitato di Sorveglianza costituito dal Ministro della Giustizia, dal Ministro delle Infrastrutture e dal Capo Diparti-

mento della Protezione Civile, il 24 giugno ha approvato il cosiddetto Piano carceri, con il quale si prevede, tra l'altro, la costruzione di undici nuove carceri, tra cui quattro in Sicilia, e precisamente a Catania, Marsala, Sciacca e Mistretta; alcuni anni fa un nuovo carcere a Modica era previsto all'interno di una lista contenuta in atti ufficiali del Ministero, tanto che il Comune di Modica, al fine di accelerarne la procedura, mise a disposizione dello Stato un terreno di sua proprietà in contrada Catanzarello". Appare, dunque, sempre più urgente la realizzazio-

ne di un nuovo istituto penitenziario, atteso che quello attuale di Modica Alta, come altri sei in Sicilia, presenterebbe problemi di vetustà. Tra l'altro il carcere di Piazza Gesù è sovraffollato tant'è che ultimamente chi viene arrestato è dirottato a Ragusa. "E' ormai improcrastinabile il trasferimento del carcere dall'attuale ubicazione ad altra sede - aggiunge D'Antona - nella considerazione della importanza storica ed architettonica che riveste il complesso di Santa Maria del Gesù, anche a seguito degli interventi effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Cul-

turali di Ragusa che hanno consentito di recuperare sia la chiesa che il chiostro. L'apertura e la fruizione dell'antico complesso architettonico di Santa Maria del Gesù, tra i pochissimi esempi esistenti di architettura religiosa siciliana risalente al XV secolo, potrebbe rappresentare un impulso decisivo e la tappa di un percorso ideale di valorizzazione che coinvolga anche il vecchio cimitero, recentemente recuperato, le sue splendide chiese, oltre i suoi significativi palazzi. Appare necessario ed urgente - conclude D'Antona - impegnarsi per verificare lo stato della procedura per la realizzazione del nuovo carcere ed effettuare tutte quelle iniziative verso il Governo nazionale, finalizzate al trasferimento in una nuova struttura dell'attuale istituto penitenziario". (SAC)

I docenti meditano di sospendere gli esami della sessione di luglio

Scienze sociali e cooperazione, la facoltà dimenticata

Il preside Andrea Romano è preoccupato
e da settembre i corsi rischiano di non partire

Antonio La Monica

La nascita del quarto polo pubblico siciliano non è il solo nodo da sciogliere per il Consorzio universitario ibleo. A Modica, infatti, montano la protesta e il malumore di docenti e studenti del corso in servizio sociale.

Sempre più in bilico il futuro di un corso, con oltre 250 iscritti, ma che non vede da troppo tempo onorati gli impegni sottoscritti tra Messina e il consorzio ibleo. Una situazione che ha spinto Andrea Romano, preside della Facoltà di Scienze politiche di Messina, ad appoggiare la protesta dei suoi professori.

«Alcuni tra loro – spiega Romano – devono ancora ricevere il rimborso spese ed il compenso relativo al 2008-09». Una situazione insostenibile e aggravata dal continuo mutare al vertice del Consorzio. «Solo qualche giorno prima delle sue dimissioni – conferma il preside – Mauro aveva garantito in modo istituzionale la volontà di proseguire nella collaborazione attivando, a partire da settembre, sia il corso per assistenti sociali che quello per la cooperazione allo sviluppo per l'integrazione multietnica».

Un rafforzamento che sarebbe stato utile per far confluire nel

quarto polo anche questi corsi. Le dimissioni di Mauro hanno reso il dialogo ancor più complesso. «Per quanto ne so – prosegue Romano – sia la linea di Drago che quella di Mauro erano improntate verso questa direzione. La presa di posizione di Enna, sfavorevole al quarto polo, e le improvvise dimissioni di Mauro ed Antoci complicano la faccenda».

Chiarissima, invece, la posizione della Facoltà di Messina. «Esiste una delibera del Consorzio – spiega il preside – che assicura l'erogazione dei fondi per ottenere i requisiti minimi dal ministero. Detto questo, Messina è del tutto favorevole alla sede decentrata di Modica e ha già chiesto e ottenuto di poter attivare il corso di laurea interclasse per la laurea in Servizi sociali e in Cooperazione allo sviluppo».

È chiaro che Messina subordina tale intendimento alla conferma del Consorzio universitario delle risorse necessarie a garantire i requisiti minimi, senza i quali un corso di laurea sarebbe nullo. Altro punto dolente, è quello relativo alla delibera per il pagamento di rimborso ed emolumenti per i due anni di arretrati. Conti in credito che deve deliberare il Consorzio e che hanno spinto i docenti sul punto di sospendere gli

esami nel mese di luglio. «Ci sono docenti – chiarisce Romano – che continuano a venire da Messina a Modica solo per senso del dovere, pur non avendo ricevuto un euro. Da un anno, la nostra università chiede che il Cda del Consorzio autorizzi il pagamento delle cifre dovute ai due ricercatori assunti tramite regolare concorso e per i quali il Consorzio avrebbe dovuto garantire la somme necessarie. Metà dell'importo è stato versato, ma l'altra metà che fine ha fatto? Dispiace ricorrere a questa protesta, ma è l'unico modo per fare sentire il disagio».

Difficile prevedere sviluppi certi. Di sicuro, stando così le cose, a settembre i corsi di laurea di Modica rischiano di non partire. Chi è già iscritto al terzo anno dovrà condurre i restanti esami a Messina. Poche le speranze per gli universitari degli altri anni di poter proseguire a Modica il corso di studi. «Il mio giudizio sull'operato del Consorzio – conclude Romano – è bivalente. Da un lato noto la volontà di dare un progetto valido per il territorio, dall'altro vedo che manca la capacità di concludere le operazioni al momento decisivo. Se e quando un presidente parla solo a nome suo e non di tutto il suo Cda è preoccupante». *

AEROPORTO

.....

Rifondazione: Soaco deve avere un vertice comisano

COMISO

●●● La decisione sulla presidenza di So.A.Co, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, viene presa altrove e passa sulla testa dei cittadini di Comiso. Lo strapotere dei partiti rischia di passare su tutto e di sottomettere la città alla decisione di pochi. Prende posizione il gruppo di Rifondazione Comunista (Federazione della Sinistra) di Comiso deciso a difendere i diritti della città. Il segretario Raffaele Garrone e Nunzio Bertino chiedono che il sindaco rivendichi il diritto di assegnare la presidenza di Soaco ad un comisano. "L'apertura dell'aeroporto - afferma Bertino - è diventata una farsa, la cui trama e attori protagonisti vengono scelti negli "uffici politici" di questo o quell'altro leader di partito (o di corrente di partito). Assisteremo inerti che altri, in altre sedi, decidano a chi debba andare la presidenza della So.A.Co (Mauro? Vindigni)". (*FC)

COMISO. Agraria



Università Appello da sindaco e assessore

COMISO

●●● La facoltà di Agraria si accinge a chiudere il corso di tecnologie agrarie tropicali e subtropicali. Fu il primo ad essere istituito a Ragusa ma, sulla base degli accordi recenti, è destinato a scomparire. A partire dal prossimo anno, gli studenti potranno iscriversi solo al corso di Agraria, ma sarà possibile, per chi ha frequentato il primo anno, completare il corso di studi. Accade lo stesso anche per il corso specialistico, anch'esso ad esaurimento. Ma cosa accadrà per gli studenti che conseguiranno la laurea triennale? Dati e accordi alla mano, non potranno più continuare il corso specialistico: la loro laurea rischia di essere vanificata. Gli studenti si sono mobilitati per contestare quella che, a detta di tutti, è un'anomalia ed il mondo politico viene in soccorso. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e l'assessore alla Cultura, Maria Rita Schembari, hanno scritto ai soci del Consorzio, proponendo di rivedere tale decisione. "Le scelte per sopprimere il corso di laurea specialistico, a partire dal prossimo anno, sono giuste e necessarie, ma non si può accettare che gli studenti attualmente iscritti a tale facoltà non vedano garantito il proprio diritto non a completare il corso di studi universitari triennale prescelto, ma anche a conseguire la specializzazione. Non avevamo dato sufficiente rilievo a questo dato. Crediamo che la proposta di transazione con l'università di Catania, su questo punto, debba essere rivista. Sarebbe un'ingiusta penalizzazione per il territorio ed un'inaccettabile sacrificio per gli studenti". (FC)

Alfano: «No alla transazione»

Il sindaco di Comiso chiede di rivedere l'accordo con l'Università di Catania

Comiso. Università iblea, perplessità sono state espresse dal sindaco Giuseppe Alfano e dall'assessore Pubblica Istruzione e Cultura Maria Rita Schembari in merito alla proposta di transazione sottoposta dall'Università degli Studi di Catania al Consorzio Universitario di Ragusa, giudicata penalizzante. Secondo Alfano e Schembari, infatti, per come il testo è stato proposto, vi sarebbe il rischio che gli studenti universitari iblei non possano completare a Ragusa il biennio specialistico. Da qui l'invito agli altri soci del Consorzio ibleo a una riflessione più approfondita e la controproposta di rimodulare l'ipotesi di transazione. "Non si è riflettuto con sufficiente attenzione, almeno da parte nostra, sul contenuto del paragrafo denominato con la lettera "c" dell'articolo terzo - spiega Alfano -. Secondo quanto specificatamente espresso da tale comma, se l'accordo di transazione con Catania venisse accettato nella sua attuale formulazione, per il prossimo anno accademico 2010/2011 verrebbe attivato il primo anno del nuovo ciclo di laurea in Scienze e tecnologie agrarie. Gli anni se-

condo e terzo del corso di laurea triennale ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali; il secondo anno del corso di laurea specialistico ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali (cl.77/S)".

"Non si può accettare che gli studenti attualmente iscritti a tale facoltà non vedano garantito il proprio diritto non solo a completare il corso di studi universitari triennale prescelto, ma anche il sacrosanto diritto al conseguimento di analoga specializzazione - conclude il sindaco di Comiso -. Pertanto, si ritiene che la proposta di accordo-transazione con l'Università di Catania debba essere rivista in questo punto (art. 3, lett. c), e modificata con l'esplicita dicitura che tutti gli studenti attualmente iscritti alla facoltà di "Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali" vedranno attivati gli anni di corso necessari al conseguimento della laurea di primo livello e le lezioni dei corsi successivi per il conseguimento della specializzazione biennale di "Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

13 GIUGNO 2009
Berlusconi davanti ai giovani industriali invita "a non vendere pubblicità sui media catastrofisti"

7/08/09
Berlusconi se la prende con il Tg3: "Basta attacchi al governo, ieri c'erano 4 titoli tutti contro l'esecutivo"

28 AGOSTO 2009
Il premier attacca Repubblica e la campagna sulle "10 domande", la richiesta è 1 milione di euro di inserimento

3 SETTEMBRE '09
Il presidente del Consiglio attacca anche contro l'Unità: per 4 articoli presenta una richiesta danni da 3 milioni di euro

26 GIUGNO 2010
Berlusconi di nuovo contro Repubblica: "Di solito gli articoli di Repubblica sono fantasmi e completamente infondati"

Berlusconi attacca i giornali "Serve uno sciopero dei lettori"

Fnsi: "Spudorato". Pd: la libera stampa lo ossessiona

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO BEI

SAN PAOLO — Solo il nano che lo accoglie in albergo con un inchino, vestito con tuba e smoking, riesce a strappargli un sorriso. Per il resto nemmeno la San Paolo impavesata per la Selecao, con le vuvuzela scatenate a ogni balcone, può fargli tornare quel buon umore guastato dalla lettura dei quotidiani in aeroplano. Così la trasferta brasiliana del Cavaliere comincia con un attacco a tutto spiano contro i giornalisti: «Bisognerebbe fare uno sciopero degli italiani per insegnare ai giornali a non prendere in giro i loro lettori». Uno sfogo che, a detta di Berlusconi, è motivato dalle «false» cronache dei lavori del G20 di Toronto, a cui il premier si è dedicato negli ultimi tre giorni, ma che in realtà abbraccia tutto: dagli editoriali sull'inconcludenza della sua leadership alle rivelazioni sulle sue nuove frequentazioni femminili.

Il Cavaliere irritato per le critiche al governo e le rivelazioni sulle sue conquiste

E dunque, insiste il premier, «al G20 è andato tutto benissimo, salvo per quello che hanno riportato i giornali: ho letto dei rendiconti esattamente contrari al reale risultato del G20». «Veramente — riprende — c'è disinformazione che va avanti da molti giorni, da molti mesi a questa parte». Una situazione che Berlusconi censura come «inconcepibile».

Il fatto è che il Cavaliere in questi giorni si sente sotto assedio e la lunga trasferta all'estero,

lungi dal tenerlo lontano dai «piccoli problemi nazionali», glieli ripresenta ingigantiti: dalle liti interne al Pdl al disastro Brancher, e poi il difficile rapporto con Napolitano, la legge bavaglio che forse scatta a settembre, le regioni in rivolta, l'opposizione interna di Fini che «ha creato un partito nel partito». Senza contare il ritorno del «gossip» sulle ragazze.

E proprio l'aver visto pubblicate su alcuni quotidiani i nomi di due amiche che aveva invitato nella villa ad Antigua, insieme all'architetto Gamondi, avrebbe fatto saltare a Berlusconi la mosca al naso, spingendolo a cancellare la mini-vacanza. L'elenco delle difficoltà in cui si dibatte il leader del Pdl è lungo, tanto che uno degli spin doctor di Palazzo Grazioli si spinge fino a evocare le elezioni anticipate: «Berlusconi vorrebbe andarci, ma teme che Napolitano affidi l'incarico a qualcun altro invece di sciogliere le Camere. E se il Quirinale non

dà garanzie che si torna alle urne, fare un salto nel vuoto è troppo rischioso».

Da Roma, quando rimbalzano le parole del premier contro i giornali, scatta il presidente della Fnsi, Roberto Natale, che definisce «spudorato ogni oltre limite» il presidente del Consiglio: «Il ca-

po di un impero televisivo che sottrae risorse alla carta stampata, ora arriva a sollecitare lo sciopero dei lettori contro i giornali, rei di non allinearsi sempre e comunque alla propaganda governativa». Di una «aggressione continua, ingiustificata e fondata sulla verità invertita» parla il

segretario della Fnsi, Franco Sidi. Intervengono voci critiche anche dall'opposizione. Le «gravissime» affermazioni del premier per Anna Finocchiaro sono «una ragione in più per partecipare alla manifestazione del primo luglio a Roma, per difendere la libertà d'informazione e contro tutti i bavagli». Mentre Antonio Di Pietro descrive un Berlusconi «allergico alla libertà di stampa e a chi con la schiena dritta esercita il suo mestiere raccontando la verità».

Il premier intanto ha iniziato ieri questa visita in Brasile all'insegna del business. Come spiega Adolfo Urso, che lo accompagna in missione, «ormai il Brasile è diventato un partner strategico globale dell'Italia». Una partnership che, per Berlusconi, è facilitata dai buoni rapporti personali fra i due leader: «A Lula mi sento assolutamente vicino perché, pur essendo la mia provenienza assolutamente diversa, siamo

fatti allo stesso modo. E poi qui sono molto conosciuto come presidente del Milan».

Il presidente del Consiglio è giunto a San Paolo alla testa di una sessantina di imprenditori. Un giro di business da oltre 10 miliardi di euro, che interessa tutti i big player italiani, da Finmeccanica a Telecom, da Piaggio a Fer-

Cancellata la mini-vacanza prevista ad Antigua "Tentato dalle elezioni anticipate"

rovie dello Stato, Fiat, Eni e molti altri. Oggi è in agenda l'incontro di Berlusconi con il presidente Ignacio Lula, ma l'argomento più caldo — l'estradizione dell'ex terrorista Battisti — dovrebbe restare fuori dal colloquio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Dal Brasile Berlusconi parla al Tg1 di «presa in giro» nei resoconti sul G20. Di Pietro: è allergico alla libertà di informazione

Il Cavaliere contro i giornali: «I lettori scioperino»

Il sindacato della stampa: aggressione continua e spudorata. Il Pd: parole gravissime

ROMA — Silvio Berlusconi dal Brasile attacca la stampa italiana: «Bisognerebbe fare uno sciopero dei lettori per insegnare ai nostri giornali a non prendere in giro i lettori». Una critica durissima e anche se non è la prima volta che il premier se la prende con i giornali mai si era spinto fino a immaginare uno sciopero contro. Accolto dal presidente Lula, con il quale, dice Berlusconi, «ci intendiamo subito, basta uno sguardo», tra speranze di buoni affari tra imprese italiane e aziende brasiliane e dichiarazioni di tifo pro Brasile perché in quella nazionale «c'è anche Kaká», il presidente del Consiglio non manca di fare un «accenno», breve ma corpo-

so, alle cose italiane. Stavolta la stampa è sul banco degli imputati. «Ho letto i resoconti del G20 — dice il premier — e sono l'esatto contrario rispetto alla realtà. Sono una presa in giro dei lettori con una disinformazione che vedo fare a molti e che va avanti da molti mesi a questa parte».

Da un continente all'altro, le parole di Berlusconi rimbalzano veloci, e non cadono nel vuoto. Reagisce subito il sindacato dei giornalisti, la Fnsi, che replica sia con il segretario Franco Sidi, sia con il presidente Roberto Natale. Per Sidi, quella ai giornali «è un'aggressione continua, ingiustificata e fondata sulla verità inventata. Chi è oggetto di critica

non può pensare di liberarsi della stampa, che non rinuncia a dare conto della realtà. Questi episodi si manifestano in Paesi in cui la libertà di stampa è a rischio o è aggredita».

Non trattiene l'indignazione Natale, che accusa il premier di essere «spudorato oltre ogni limite. Il titolare di una gigantesca concentrazione mediatica, capo di un impero televisivo che sottrae risorse alla carta stampata, ora arriva a sollecitare lo sciopero dei lettori contro i giornali, rei di non allinearsi sempre e comunque alla propaganda governativa». «I giornali che disinformano sono quelli di sua proprietà — ribatte Antonio Di Pietro —. La verità è che il presidente del

Consiglio è allergico alla libertà di stampa e a chi con la schiena dritta esercita il suo mestiere raccontando la verità». «Gravissime le parole di Berlusconi — dice anche la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro —. La libertà di stampa è la sua ossessione, il premier non si ferma davanti a nulla, non esita a incitare gli italiani a non pagare il canone tv oppure, come adesso, a non acquistare i quotidiani. Ancora più incredibile che a dirlo sia il protagonista assoluto del conflitto di interessi. Per Berlusconi, l'informazione o è a sua immagine e somiglianza o non è».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni e manovra «Nessuna divisione Bisogna cambiarla»

Errani e Formigoni dopo la lettera di 5 colleghi a Tremonti

■ ROMA — Le Regioni non mollano. Il braccio di ferro con il governo per modificare la manovra continua. Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, pidielle ma ormai capo spirituale della rivolta contro i tagli alle Regioni, ieri ha allontanato ogni dubbio su eventuali incrinature del fronte dei governatori. «È inutile che qualcuno faccia il furbo e veda distanze che non ci sono» dice il governatore dopo la lettera di cinque colleghi del Centro-Sud a Tremonti. La manovra da 25 miliardi di euro «va cambiata in un'ottica di responsabilità, occorre tener conto di chi in questi anni ha lavorato bene». Formigoni, forte per aver incassato, su un documento comune, il sostegno del mondo delle imprese e del sindacato alla sua azione di modifica, se la prende anche con alcuni giornali rei di «accettare a scatola chiusa le veline del ministero del Tesoro per mutare la realtà dei fatti anziché scrivere le cose come stanno». E le cose stanno che il fronte è compatto ma anche dialogante dopo l'annuncio del premier che si è detto pronto a incontrare i rivoltosi.

L'adesione alle richieste di modifica da parte delle parti sociali ha fatto riflettere il vicepresidente della Lombardia il leghi-

sta Andrea Gibelli secondo il quale «è un documento importante, sta maturando una sorta di "lombardismo" che va nella direzione opposta dell'assistenzialismo». E il collega del Carroccio Marco Reguzzoni, capogruppo alla Camera, ha annunciato di «comprendere le esigenze delle Regioni del Nord» e di sottoporre nei prossimi giorni al ministro dell'Economia Giulio Tremonti «proposte utili a mantenere invariati i risparmi premiando le Regioni virtuose».

Non è esattamente quello che continua a chiedere il presidente della Conferenza Sta-

to-Regioni Vasco Errani (Pd), che dice di essere pronto a «firmare un accordo col governo affinché ogni comparto dello Stato contribuisca proporzionalmente alla riduzione della spesa pubblica». Dialogo sì, come continua a sostenere il governatore del Lazio Renata Polverini ed ex sindacalista con una naturale inclinazione alla trattativa, ma anche scarsi margini di manovra. In ogni caso Polverini ieri sera è riuscita a strappare a Tremonti la promessa di un incontro.

Che il crinale sia strettissimo per modificare la Finanziaria, di cui oggi il relatore Antonio Azolini presenterà in Senato il

maxiemendamento della maggioranza, lo dimostra il caso della proroga della Tremonti ter, prima annunciata e poi smentita dal sottosegretario con delega all'energia Stefano Saglia perché non ci sono fondi per finanziarla. Così come sembra certa l'abolizione dell'obbligo per il Gestore dei servizi energetici di riacquistare i certificati verdi in eccesso sul mercato. Il che significa vita dura per chi investe nelle rinnovabili. Così come è dura per gli equilibri dentro la maggioranza. Il ministro per i rapporti per le Regioni Raffaele Fitto ha avvertito i governatori di non esagerare: «Devono capire che questa non è una manovra come le altre, ma è straordinaria e obbligata». Ancora più crudo Giuliano Cazzola, presidente Pdl della Commissione Lavoro alla Camera: «Con la proposta di restituire le deleghe allo Stato i governatori hanno dimostrato cosa è per loro il federalismo, una sorta di super Asl, autonomi si purché ci sia lo Stato a pagare il conto».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chiarimento in una lettera a Sacconi sulla riduzione dei componenti nel cda e nei collegi sindacali

Tremonti: enti fuori dalla manovra

Il ministro dell'economia riconosce la natura privata delle casse

DI **IGNAZIO MARINO**

Le casse di previdenza sono enti di diritto privato e pertanto sono da considerare estranee alla manovra correttiva. Almeno per quanto riguarda i tagli nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali degli enti, rispettivamente a cinque e a tre componenti. Parola di **Giulio Tremonti**. Il ministro dell'economia, nel rispondere al collega di governo **Maurizio Sacconi** (si veda *Italia Oggi* del 18 giugno 2010), porta quindi un po' di sereno nel mondo della previdenza privatizzata e privata. Per completare il quadro si attende adesso, all'interno del maxiemendamento al disegno di legge di conversione del dl 78/2010, la chiara esclusione delle casse dai tagli programmati per riordinare i conti dello stato. Tutta la vicenda nasce dall'individuazione dei destinatari delle disposizioni da parte del legislatore. La manovra, infatti, fa principalmente riferimento alle pubbliche amministrazioni incluse nell'elenco Istat, all'interno del quale per una strana circostanza (è in corso un

contenzioso fra l'associazione che rappresenta il comparto e ministero del lavoro) ci sono anche le casse dei professionisti nonostante quelle più vecchie siano state privatizzate nel 94 mentre quelle più giovani siano nate nel 96 già private.

In realtà, oltre all'elenco dell'istituto nazionale di statistica, scorrendo la manovra ci sono altri riferimenti agli istituti previdenziali autonomi. Tanto che, all'interno del governo, c'è anche chi pensa che gli enti dei professionisti siano pubblici. Come ha fatto notare la scorsa settimana il sottosegretario **Luigi Casero** durante la discussione del provvedimento in Commissione Bilancio del senato; dove comunque sono stati presentati circa 80 emendamenti da parte di 46 senatori atti ad escludere gli enti dal dl 78. La corrispondenza fra Sacconi e Tremonti rappresentata ai presidenti delle casse dal segretario generale del ministero del lavoro, **Francesco Verbaro**, tuttavia, è chiara. E lascia sperare i diretti interessati che il comparto possa uscire presto da «questo malinteso».

Conferma Verbaro in una mis-

siva indirizzata ai presidenti che la previsione dei tagli negli organi collegiali «non può riguardare le casse previdenziali, in quanto enti dotati di autonomia gestionale e contabile, i cui bilanci, anche alla luce della circolare del segretario generale del 16 marzo 2010, devono evidenziare i costi sulla gestione sul funzionamento, e i cui risparmi sulla gestione vanno imputati al fine di concorrere alla sostenibilità finanziaria».

Per **Antonio Pastore**, vicepresidente vicario dell'Adepp, la normativa che riguarda il settore è chiara. «Non godiamo di alcun finanziamento statale», dice, «e dunque non concorriamo alle spese dello stato. Lo scambio di lettere fra Sacconi e Tremonti non lascia spazio ad altri dubbi. Bisogna solo completare l'opera con una chiara ed inequivocabile esclusione all'interno del maxiemendamento».

— © Riproduzione riservata —

Già il governo Prodi ci provò nel 2007. E ora la corte dei conti esprime tutti i suoi dubbi

Il bluff del federalismo demaniale

Le regioni non riusciranno a valorizzare i beni ricevuti in dote

DI SERGIO LUCIANO

Estremismo», l'ha definito il Pd. E, per il livello raggiunto dallo scontro politico negli ultimi mesi in Italia, quest'accusa, riferita al progetto di devolution dei beni demaniali dallo stato alle regioni, suona quasi come un apprezzamento. In realtà, forse, a frenare i toni del Pd c'è un po' di falsa coscienza, perché qualcuno dell'ex Pds ricorderà che nella Legge Finanziaria del 2007 il governo Prodi inserì una robusta manovra di privatizzazioni demaniali attraverso il decentramento dei beni, e quindi il governo Berlusconi, sostenuto dalla Lega, non ha commesso alcun sacrilegio nel predisporre lo stesso tipo di operazione. La domanda è piuttosto un'altra: riuscirà questo governo, e soprattutto riusciranno le Regioni beneficiarie dei lasciti, a valorizzarli, privatizzarli sul serio, o comunque metterli a reddito? La domanda è retorica, e quindi la risposta è semplice: no, non ci riusciranno. A meno che negli ultimi anni gli amministratori locali non abbiano seguito portentosi corsi accelerati di gestione immobiliare. Cosa accadde, infatti, nel 2007, a seguito di

quella legge finanziaria ispirata da Romano Prodi?

Accadde che l'Agenzia del Demanio, guidata dalla moglie di Marco Follini Elisabetta Spitz e oggi dal manager pubblico di lungo corso Maurizio Prato, diligentemente censì i beni privatizzabili ricevuti a sua volta in dote dal governo, segnatamente dal ministero della Difesa (guidato da Arturo Parisi). Furono previsti quattro pacchetti di beni, di cui soltanto uno andò in porto, con 201 immobili. Il demanio e i Comuni interessati proposero

a) privati una concessione cinquantennale, vagliarono progetti che trasformano in aree residenziali, commerciali o pubbliche gli spazi. Il ministero delle politiche sociali (retto dal Rifondatore Paolo Ferrero) inserì tra gli scopi della privatizzazione l'«housing sociale», poi fermato e riformulato dal governo Berlusconi. In definitiva, fu realizzato molto meno di quanto sarebbe stato necessario per permettere agli enti locali di autofinanziarsi.

Insomma, se sul piano ideologico il federalismo demaniale non è «una cosa di destra», né «leghista», sul piano pratico è qualcosa che non è stato mai attuato con efficienza e che regioni e comuni non sono attrezzati per gestire. Così come non sono attrezzati per gestire quella sorta di devoluzione fiscale che il ministro dell'economia

Giulio Tremonti vorrebbe attuare, per potenziare la lotta all'evasione. L'opinione scettica proviene in questo caso dalla corte dei conti, che si è occupata della questione, stigmatiz-

zando il tentativo, contenuto nella manovra, di ripercorrere «esperienze di scarso successo di un passato ormai lontano» e definendo «sicuramente eccessive» anche le attese che il federalismo fiscale abbatta l'economia sommersa. Le critiche della magistratura contabile si concentrano soprattutto sulla «resurrezione» dei consigli tributari, organi amministrativi periferici che i comuni dovrebbero istituire, figli di una norma varata per la prima volta nel '45, dal Re Umberto. La corte dei conti ricorda che tutti i tentativi effettuati di costituire questi organismi sono falliti, perché nei fatti essi sono sempre stati composti con criteri politici e non tecnici, finendo con l'entrare in conflitto con l'amministrazione finanziaria centrale dello stato. Nella manovra, inoltre, è previsto che l'Agenzia delle entrate segnali ai comuni di residenza i contribuenti esaminati con il redditometro sospetti di evasione: «Un'altra procedura già sperimentata dall'amministrazione finanziaria, e produttiva di scarsi risultati», nota la corte dei conti. Insomma: si dà principio al federalismo fiscale; ma prima di mettere in bilancio i benefici, meglio usare la massima prudenza e dare molto tempo al tempo.

© Riproduzione riservata

